Nuovo ospedale ai tempi supplementari

Verso l'accordo con l'Edilsa: farebbe anche i lavori da 37 milioni per consegnare la struttura chiavi in mano

Per il nuovo ospedale sembra pronta a decollare l'ipotesi taglia-tempi che prevede l'ampliamento del contratto di concessione all'Edilsa. Una mossa che consentirebbe alla concessionaria di realizzare completamente i primi due lotti, aggiungendo alle opere da 58 milioni già assegnate anche i lavori da 37 milioni ora fuori partita, per consegnare gli edifici "chiavi in mano" e recuperare, così, i mesi persi (il cantiere è stato "congelato" per quasi un anno e mezzo) in modo da avere gli edifici fruibili entro il 2009. Dopo i molti contatti e le molte conversazioni informali, la scorsa settimana all'Ospedale di Udine c'è stato il primo incontro ufficiale operativo (e riservatissimo) dei due protagonisti in campo con i rispettivi legali: da un lato l'Azienda unica, rappresentata, fra gli altri, dallo stesso direttore generale Fabrizio Bresadola, dall'altra l'Edilsa, che sta completando i lavori del primo lotto e del secondo al grezzo.

Un vertice che, a quanto pare, avrebbe soddisfatto entrambi, se è vero che è stata presa la decisione di costituire una squadra tecnico-legale che si occupi di definire il "come" ampliare la commessa esistente. Di questo staff operativo faranno parte, per l'Azienda unica, il direttore amministrativo Sandro Ceconi, oltre a un legale e ad un consulente amministrativo di nomina regionale ancora da individuare, mentre per l'Edilsa siederanno al tavolo il presidente Everardo Altieri, il direttore tecnico Tomaso Cacciavillani e l'avvocato Alfredo Biagini di Venezia Scadenze non ce ne sono, ma, a detta degli addetti ai lavori, i tempi sembrano abbastanza maturi perché si possa arrivare ad una decisione entro settembre. L'obiettivo è quello di individuare un sistema, legalmente ineccepibile, per estendere la concessione. la convenzione esistente scade il 31 dicembre. Sul tappeto, però, ci sono alcuni problemi. Superato lo scoglio delle tre perizie di variante presentate dalla concessionaria e a lungo rispedite al mittente dall'Azienda fino al recepimento della scorsa primavera, restano altri fronti aperti. Secondo indiscrezioni, il primo riguarda la penale - a quanto pare di alcuni milioni di euro - che l'Ospedale vorrebbe applicare all'Edilsa per i ritardi accumulati e che la concessionaria non parrebbe ben disposta a digerire a cuor leggero, considerando che il tempo perso è dipeso anche dalla mancata approvazione delle varianti e che i lavori, per un certo periodo, sono stati regolarmente sospesi. Il secondo contenzioso verterebbe invece sul controvalore economico delle varianti, che, di per sè, non hanno aumentato la spesa globale per i primi due interventi, ma hanno movimentato milioni di euro per le modifiche edili (per la sopraelevazione e il collegamento alle Nuove Mediche) ed impiantistiche.

Problemi che, comunque, non sembrerebbero insormontabili. A caldeggiare una soluzione fra l'azienda e la concessionaria all'epoca dello scontro-varianti era stato, d'altronde, lo stesso assessore regionale Ezio Beltrame, convinto della necessità di avere le strutture pronte "chiavi in mano" il prima possibile. L'eventuale ampliamento della commessa si rivelerebbe cruciale anche per stabilire se destinare al nuovo ospedale udinese tutti i 43 milioni del nuovo accordo di programma con lo Stato, che servirebbero a completare i primi due lotti e a realizzare quella parte del terzo essenziale per far decollare la struttura. Certo è che, se l'accordo dovesse andare in porto, la Regione dovrà rivedere il suo piano, definito con la delibera di maggio 2006, che prevedeva di inserire il completamento del secondo intervento nel project financing da 101 milioni di euro messo in preventivo entro il 2007, che avrebbe dovuto comprendere anche centrale tecnologica e laboratori. Se l'ampliamento della concessione andrà in porto, basterà un secondo appalto solo per centrale e laboratori.

Camilla De Mori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.